

Cara Igea, cara mamma,

Ci mancheranno i tuoi sorrisi e la tua allegria, le tue lamentele e le tue insistenze con cui ottenevi tutto ciò che desideravi, la tenacia con cui portavi avanti i tuoi progetti e la dolcezza con cui accompagnavi i nostri.

Tu sei così, lo sei sempre stata; soprattutto hai sempre lottato per far valere i tuoi diritti e desideri ma anche per supportare chi era più debole o non aveva le capacità o le possibilità per vivere bene la sua vita;

Hai lottato per coronare la tua passione e diventare un'architetta, contro i pregiudizi di chi non ammetteva che una giovane donna studiasse e visse sola e lontana dal controllo della famiglia;

Hai lottato per stare accanto all'uomo che hai amato per tutta la vita e con cui hai diviso e condiviso quasi 70 anni di gioie e difficoltà, di lavoro e di passioni;

Hai lottato per aiutare in ogni modo la tua famiglia nei momenti più bui del secolo scorso, durante la guerra, sfidando anche il pericolo per portare una bottiglia di latte a tuo nipote;

Hai lottato insieme con me ed Enrico per crescere bene i nostri figli e dare loro certezze anche quando il destino sembrava avverso;

Hai lottato per ottenere più dignità e più libertà per le ragazze dell'Istituto Buon Pastore protagoniste di tante brutte esperienze e per questo relegate ai margini della società, portandole anche a casa nostra e insegnando a noi figli che ogni persona ha diritto ad una vita normale e felice, qualunque sia stato il suo destino;

Hai lottato per ottenere per i tuoi studenti una scuola più libera ed aperta, per disegnare sul banco o sulla cattedra o sul pavimento seguendo il proprio feeling e la propria ispirazione contro le convenzioni e gli stereotipi che la società t'imponeva;

Hai lottato contro la poca salute e i tuoi mille piccoli e grandi mali che hanno costellato la tua lunga vita dimostrando a tutti noi che contro il male si può e si deve combattere tirando fuori tutto l'amore possibile per la vita e avendo fede;

Ti reputo fortunata per avere vissuto una vita così lunga e così intensa ma soprattutto penso che possiamo ritenervi fortunati noi tutti, familiari, parenti ed amici, per averti avuto accanto come esempio, sei stata come un faro da cercare e seguire nei nostri momenti più difficili;

Non sarà facile scordarsi di te cara Igea e sono certa che noi tutti spesso avremo desiderio ed occasione per evocarti e così sentirti ancora vicina.



Valeria

Igea Giordano Calandra, architetto donna pioniera in Sicilia

Classe 1916, Igea nasce a Messina da Santi Giordano e Francesca dell'Acqua. Nella città dello Stretto risorta dopo il terremoto del dicembre 1908, frequenta privatamente gli studi artistici diplomandosi a Palermo nell'estate del 1938. Su suggerimento di Enrico Calandra, che da presidente della commissione per la maturità artistica ne aveva apprezzato l'attitudine e la buona padronanza grafica, nel 1939 si trasferisce a Roma dove, grazie al sostegno del padre e vincendo le forti resistenze materne, inizia a frequentare i corsi della Facoltà di Architettura. Gli anni romani, le amicizie e gli studi in una facoltà in cui le donne potevano pressoché contarsi sulle dita di una mano, tornano spesso nei ricordi di Igea: l'amicizia, dentro e fuori la scuola, con Ella Dandini, gli insegnamenti di Vincenzo Fasolo, Gustavo Giovannoni, Arnaldo Foschini e, naturalmente, Enrico Calandra. Costretta a interrompere gli studi per seguire la sorella e il cognato che nel '43, con l'intensificarsi della guerra, lasciano Palermo per riparare in Toscana, Igea lavora al fianco di Claudio Longo al rilievo della fabbrica Buitoni di San Sepolcro, laureandosi così soltanto nel 1946.

Rientrata a Messina lavora inizialmente allo studio di Filippo Rovigo e collabora come assistente volontario all'istituto di Disegno diretto da Francesco Basile. Allo studio di Rovigo conosce nel 1947 Roberto Calandra: «non sapevo nemmeno che il professore Calandra avesse un figlio e mai avrei immaginato che un giorno, aprendo la porta dello studio Rovigo, me lo trovassi davanti; ci sposammo a Taormina nel 1950 e da allora di cose ne abbiamo fatte davvero tante...». Insieme vincono il concorso per le case dei dipendenti comunali di Riposto e quello per il centro cittadino ed edificio Ina a Catania, e poi, in gruppo, i progetti per l'Escal a Pace del Mela, il Palazzo del Turismo, la Casa del Portuale, i quartieri Cep e Ina Casa a Messina. Tantissimi i progetti di allestimento nell'ambito delle mostre e delle attività promosse dall'Ente Fiera di Messina, in una città straordinariamente viva in cui artisti, architetti e intellettuali condividevano speranze ed ambizioni, il sogno di un'isola proiettata verso la modernità, finalmente comprimaria e non costretta a rincorrere.

Igea ha vissuto una vita lunga e intensa, è stata la prima donna laureata in Architettura ad esercitare la professione in Sicilia, una donna riservata e caparbia, tenace al punto da sfidare costumi e usanze per coltivare le proprie ambizioni, personali e professionali.

Matteo Iannello